

AICCREPUGLIA

NOTIZIE

dicembre 2013



NOTIZIARIO MENSILE PER I SOCI DELL'AICCRE PUGLIA

Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa

SINDACI: SVEGLIA!

di Giuseppe Valerio



Non vuole essere un rimprovero, ma un incitamento.

Scorrendo gli annali delle iniziative e dei premi che l'Europa ha attribuito ai comuni europei nel corso degli anni—dal 1957 ad oggi—è desolante scoprire l'assenza dei comuni pugliesi da certe classifiche.

Parliamo dei gemellaggi, campo in cui poco si distingue la Puglia e dove scarsa è la presenza dei comuni pugliesi.

Ci possono essere varie spiegazioni, meno giustificazioni a nostro avviso.

La più comune è che certe "cose" oggi non si possono più fare, perché ci sono pochi soldi e i sindaci devono pensare ai "servizi essenziali" per la loro comunità. E' una bugia! Se pensiamo a cosa erano i comuni negli anni 50-60 e quale situazione finanziaria hanno gestito negli anni 70-90 con i famosi decreti "Stammati" fino alla legge 142/1990.

Se fosse così non ci spiegheremmo invece l'attivismo di altre regioni dove decine e decine di comuni hanno attivato gemellaggi.

Per dirne uno: Bellagio, un comune di appena 3000 anime, ha attivato "finora" ben 26 gemellaggi europei con reti ed attività degne di ogni lode.

Non si spiegherebbe come mai decine di comuni — di varie parti d'Italia — nel corso degli anni abbiamo ottenuto il premio d'Europa, o la targa d'onore, o la bandiera d'onore o il diploma europeo. Tra i rari comuni pugliesi sono da ricordare Palo del Colle insignito del diploma europeo nel 1991 o Foggia nel 1998 o più recentemente nel 2003 Martina Franca. Ma va ricordato che il diploma è il riconoscimento "minimo".

La verità è che da noi manca la cultura del rapporto e del confronto con lo "straniero" anche se oggi tutti siamo europei. Manca la visione dell'internazionalizzazione. Siamo un po' provinciali, pensiamo all'"amministrazione" e poco alla "politica".

Segue a pagina 5



**ASSOCIAZIONE ITALIANA per il CONSIGLIO dei COMUNI e delle REGIONI d'EUROPA
FEDERAZIONE DELLA PUGLIA**

BORSE DI STUDIO PER STUDENTI DELLE SCUOLE MEDIE DI PRIMO E SECONDO GRADO

(Patrocinio Presidenza del Consiglio Regionale della Puglia)

La Federazione dell'AICCRE della Puglia promuove per l'anno scolastico 2013.14 un concorso sul tema:

“LA TUA VOCE PER L'EUROPA: DAL TUO TERRITORIO ALLA PATRIA COMUNE”

Riservato agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori della Puglia.

OBIETTIVI

Asserire il valore della partecipazione e della identità nazionale nell'unità europea
far conoscere i diritti dei cittadini europei
far conoscere il progetto di pace, libertà e democrazia – quale è nel disegno dei Trattati di Roma per giungere, nel rispetto delle identità nazionali, alla riunificazione del vecchio continente in una solida comunità politica;
educare le nuove generazioni alla responsabilità politica e sociale comune, alla mutua comprensione delle problematiche europee ed internazionali, per stimolarne la partecipazione e favorire l'elaborazione di soluzioni comuni in cui abbia rilievo il valore della diversità, della cooperazione e della solidarietà.

MODALITA' DI ATTUAZIONE

Il tema proposto deve essere svolto e presentato in forma scritta o multimediale o figurativa o pittorica ecc...

I lavori possono essere svolti individualmente o in gruppo (non più di 3 studenti per gruppo).

Ciascun elaborato deve:

- riportare la dicitura: **“LA TUA VOCE PER L'EUROPA: DAL TUO TERRITORIO ALLA PATRIA COMUNE”**
- indicare il nome, la sede, il telefono e l'email dell'Istituto scolastico, le generalità della/o studente e la classe di appartenenza.

Per i lavori di gruppo, si dovranno indicare con le medesime modalità il/la capogruppo e gli/le altri/e componenti.

Ciascun istituto selezionerà massimo 2 elaborati e li invierà, **entro il 15 aprile 2014**, all'AICCRE Puglia in Bari via Partipilo n. 61

Un'apposita commissione procederà alla selezione dei migliori elaborati (**complessivamente in numero di sei**)

La cerimonia di premiazione si terrà presumibilmente nel mese di maggio presso l'Aula del Consiglio Regionale della Puglia in Bari alla via Capruzzi n.212 o una scuola media della Puglia

A ciascun vincitore verrà assegnato il premio di euro 500,00 (cinquecento/00)

Il segretario generale
Prof. Giuseppe Valerio

Il Presidente
dott. Michele Emiliano

Per ulteriori informazioni: Segreteria AICCRE Puglia via Partipilo n. 61 - 70124 Bari Tel /Fax: 080 – 5772314

Email: aiccrepuglia@libero.it oppure Telefax 0883 621544 --- email valerio.giuseppe6@gmail.com

Il Parlamento europeo presenta la campagna per le elezioni



'Questa volta sarà diverso'. Questo lo slogan che marca l'inizio della campagna di informazione per le elezioni del Parlamento europeo del 25 maggio 2014 presentato a Roma il 13 settembre scorso nella sede dell'Ufficio d'Informazione del PE in Italia. Per la prima volta non solo toccherà al nuovo Parlamento europeo e non più ai governi nominare il nuovo presidente della Commissione ma anche i partiti politici nazionali avranno un ruolo principale dovendo indicare in quale schieramento europeo si collocheranno

All'evento di lancio, che ha registrato il tutto esaurito nello Spazio Europa di Via IV Novembre, ampia la partecipazione degli eurodeputati italiani, con i vicepresidenti Gianni Pittella e Roberta Angelilli che assieme ai colleghi Marco Scurria, Silvia Costa, Susy De Martini, Giuseppe Gargani, Roberto Gualtieri, Salvatore Iacolino e Guido Milana che hanno animato un dibattito moderato dalla giornalista di RAI3 Serena Bortone incentrato sulle molteplici sfide che attende la nuova Eurocamera. In prima linea le misure per raddrizzare l'economia e contrastare la disoccupazione, in particolare quella giovanile, la rappresentatività democratica e le opportunità dell'Europa anche in termini di formazione.

"Credi di non contare? Ripensaci", bisogna "agire, reagire, decidere" è il mantra che dovrà convincere i cittadini ad andare a votare nel maggio prossimo, e sul quale si è concentrato il dibattito, preceduto da un intermezzo teatrale tratto da uno spettacolo, messo in scena dalla compagnia 'Il ratto d'Europa', sull'identità europea e sui temi centrali delle elezioni che si terranno il prossimo anno.

"Non si vota su dibattiti di cortile, ma sull'Europa che vogliamo costruire. Non saremo più guidati da un Barroso scelto dai governi e che risponde ai governi" ha detto il vicepresidente Gianni Pittella, che ha anche ricordato la necessità di "avere un ministro degli Esteri capace di parlare con la voce dell'Europa nel mondo diversamente dalla baronessa Ashton che brilla per il suo silenzio". Sul distacco dei cittadini dalle istituzioni ha insistito l'altro vicepresidente italiano, Roberta Angelilli, per cui le istituzioni "devono accorciare le distanze ma i cittadini devono pensare europeo. Oggi si sentono sudditi e non protagonisti". Un allarme confermato dagli ultimi dati di Eurobarometro che rivelano come per la prima volta i cittadini italiani siano meno europeisti della media europea.

"Il privilegio di creare ed emettere moneta non è solo la suprema prerogativa del governo, ma è anche la sua più grande opportunità creativa. Con l'adozione di questi principi, ai contribuenti verranno risparmiate enormi quantità di interessi. Il denaro cesserà di essere il padrone e diventerà il servitore dell'umanità"
Abramo Lincoln

EUROSCETTICISMO DA COMBATTERE CON...PIÙ EUROPA!

di Donato Robilotta

AVREMO UNA GRANDE DIFFICOLTÀ A PORTARE AL VOTO GLI ITALIANI ALLE PROSSIME ELEZIONI EUROPEE IN QUANTO STA MONTANDO SEMPRE DI PIÙ UN FORTE EUROSCETTICISMO PERCHÉ IN QUESTI ANNI LA CLASSE POLITICA HA ADDOSSATO ALL'EURO LA CAUSA DELLA CRISI.



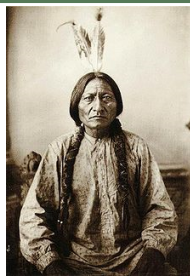
La crisi italiana di questi anni viene da lontano, da quando cadde il muro di Berlino e l'Italia, paese che era vissuto per quarant'anni al di sopra delle sue possibilità, si trovò all'improvviso nel mondo globalizzato con un'enorme debito pubblico.

Maastricht garantiva un solido approdo e la convinzione che l'Europa ci avrebbe costretto a fare quelle riforme strutturali necessarie per farci diventare un paese competitivo. Dall'introduzione dell'euro ad oggi l'Italia ha risparmiato dai 300 ai 500 mld di euro sui tassi di interesse sul debito pubblico, una cifra enorme usata in maniera maldestra dalla classe politica per aumentare la spesa pubblica e non per riformare il sistema. Avessimo fatto per tempo quelle riforme che ha fatto la Germania oggi staremmo nelle stesse sue condizioni, se subiamo la crisi più degli altri la colpa non è dell'euro ma di una classe politica miope che si è mangiato il dividendo e non ha saputo varare nessuna riforma strutturale.

Persino sul livello istituzionale siamo inadeguati. Invece di guardare al modello europeo, come ci obbligava Maastricht, abbiamo cominciato a guardare al modello americano con il risultato che oggi il sistema politico italiano non conta niente in Europa perché non ha un forte ancoraggio nelle due grandi famiglie. Possiamo e dobbiamo lavorare per la modifica dei trattati affinché l'Europa avvii una stagione di sviluppo ma per battere i pugni a Bruxelles dobbiamo avere le carte in regola.

Donato Robilotta, Presidente AICCRE Lazio, Presidente CAL (Consiglio Autonomie Locali) del Lazio

"Quando avrete abbattuto l'ultimo bisonte, tagliato l'ultimo albero, prosciugato l'ultimo fiume vi renderete conto che non potrete mangiare il denaro accumulato nelle vostre banche".



Ta-Tanka I-Yotank, il vecchio Toro Seduto a fine Ottocento

Sii te stesso

"Non c'è altra via che conduca al compimento e alla realizzazione di sé, se non la rappresentazione quanto più convinta del proprio essere. "Sii te stesso" è la legge ideale, per un giovane almeno; non c'è altra via che conduca alla



verità e allo sviluppo"

Hermann Hesse

Continua dalla prima



Invece i sindaci devono tornare a fare politica, devono attivare un dibattito carente perchè ormai non ci sono più i partiti e le forze politiche latitano.

Occorre che **i nostri sindaci suonino la "sveglia"** e non si vergognino di affrontare in consiglio comunale tematiche che sembrano slegate dai problemi del territorio ma poi prepotentemente si appalesano strettamente intrecciati con i temi specialmente dell'Europa, che non può essere solo erogatrice di finanziamenti, di Pon, Quadri ecc.—di piste ciclabili o bike sharing, ma deve essere ricondotta al "primum" della sua costituzione, vale a dire lo scopo politico della collaborazione tra diversi, il superamento delle nazionalità, la costruzione della pace, attraverso il principio dell'inclusione.

Diciamo questo anche per la nostra più recente esperienza. Da poco più di un anno la direzione nazionale dell'Aiccre, che vogliamo ricordare è la più grande e più diffusa e ramificata associazione dei poteri locali in Europa—circa 100.000 enti di 46 paesi—ha voluto affidare a chi scrive queste note la responsabilità dei gemellaggi nella visione europea del CCRE

Ebbene abbiamo, tra le altre iniziative, lanciato il premio intestato a "Gianfranco Martini" che per anni era stato responsabile del settore gemellaggi del CCRE a Bruxelles. Lo scorso anno avevamo premiato—in una ben riuscita manifestazione presso la sede del Parlamento europeo a Roma - il comune di ogni regione che avesse promosso per primo il gemellaggio. Poi abbiamo redatto un regolamento e lanciato il premio a livello nazionale.

Quest'anno la cerimonia si svolgerà il prossimo 9 Dicembre nella sala del Consiglio regionale della Lombardia a Milano. (il programma è nelle pagine successive)

Dobbiamo prendere atto che nessuno dei comuni gemellati della Puglia—e ripetiamo sono molto pochi —ha partecipato, con nostro grande rammarico.

In palio una targa ai cinque comuni vincitori e un viaggio premio presso le istituzioni europee ad un gruppo di otto/dieci studenti di ogni comune.

Il prossimo anno la cerimonia probabilmente coinciderà con la grande manifestazione che col CCRE si organizzerà in Italia nel Congresso europeo dei comuni gemellati, cui si prevede parteciperanno—data la precorsa esperienza—centinaia di comuni europei.

Per quanto riguarda la "scusante" delle poche risorse ci piace ricordare il programma di aiuto del Parlamento europeo ai gemellaggi e—se i sindaci danno una mano—la proposta che l'Aiccre Puglia ha presentato qualche anno fa al Consiglio regionale tramite i consiglieri di tutti i gruppi allora presenti ma che non è stata fatta diventare legge. Possiamo riprenderla? Era a sostegno soprattutto dei piccoli comuni che vogliono intraprendere un gemellaggio.

Ad ogni modo per l'esperienza maturata sul campo possiamo senza ombra di dubbio affermare che non esiste ostacolo finanziario per il gemellaggio, perchè non riguarda una gita, una visita, uno scambio, un incontro tra i vertici amministrativi dei due o più comuni da gemellare, ma l'intera popolazione attraverso le sue espressioni scolastiche, associative, religiose, economiche, sociali. Insomma è il popolo tutto che fa il gemellaggio. Ed alla testa del popolo il suo primo rappresentante. il sindaco.

Perciò amici sindaci: svegliatevi e non scoraggiatevi.

Noi siamo al vostro fianco!

segretario generale aiccre puglia
responsabile aiccre nazionale gemellaggi

Gianfranco Martini (1925-2012) è stato uno dei massimi dirigenti dell' AICCRE, tra i promotori del federalismo europeo e dell' Europa dei popoli. E' stato Sindaco di Landina e Assessore provinciale di Rovigo.

Gianfranco Martini è stato, altresì, responsabile del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d' Europa per i gemellaggi.

La sua storia è stata ispirata ai principi dell' *umanesimo integrale* di Jacques Maritain: *la persona umana prima di tutto*.

Quella di Martini è stata una storia di impegni per la costruzione di una Unione europea federale, fondata sulle autonomie locali e regionali.

I gemellaggi fra le città europee, ideati da Jean Barthe sono uno dei modi di operare del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d' Europa, costituiscono la principale forma di diplomazia popolare dell' Unione europea e sono stati uno dei punti di forza dell' impegno di Gianfranco Martini per costruire una Unione europea fondata su una rete di solidarietà e di pace.

L' AICCRE è la Sezione Italiana del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d' Europa (CCRE), Associazione che raggruppa gli amministratori di oltre 100.000 enti territoriali in 28 paesi dell' Unione europea, dell' Europa centrale e orientale e di Israele. Il CCRE si è costituito a Ginevra nel gennaio 1951 ed è dal 5 maggio 2004 la Sezione europea della CGLU (Città e governi locali uniti)



L'Antenna Europe Direct della Regione Lombardia, nella realizzazione dell'Info Day Europa per i cittadini, offrirà il suo servizio di diretta twitter in qualità di Social Media Reporter attraverso l'account [@ED_Lombardia](https://twitter.com/ED_Lombardia).

AICCRE

Piazza di Trevi, 86
00187 ROMA
Tel.: +39 06 69940461
Fax: +39 06 6793275
E-mail: gemellaggi@aiccre.it

www.aiccre.it



AICCRE
Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa

Seminario
I GEMELLAGGI
PER UNA EUROPA FEDERALE
Milano, 8 dicembre 2013

Consiglio regionale della Lombardia
Sala Pirelli
Via Fabio Filzi 22



**INVITO AI SINDACI
PREMIO
"GIANFRANCO MARTINI"**

www.aiccre.it aiccre

Ingegnere e grafico: Emanuele Martini

PROGRAMMA PROVVISORIO

Ore 9.30 Registrazione Partecipanti
Ore 10.00 Apertura dei lavori
Presidente: **Michela Piodano**, Presidente dell'AICCRE
Saluti di benvenuto
Raffaele Cattaneo, Presidente Consiglio regionale della Lombardia
Virgilio Brivio, Presidente Consiglio autonomie locali (CAL) della Lombardia - Sindaco di Lucco
Luciano Valaguzzi, Presidente Federazione AICCRE Lombardia

Introduzione
Giuseppe Valerio, Presidente della Consulta nazionale Gemellaggi e Cittadinanze europee dell'AICCRE
Ore 10.45
Comunicazione video di **Frédéric Valler**, Segretario generale del CCRE,
(*) in attesa di conferma

"I gemellaggi per una Europa federale"
François Zengales, Consigliere politico del Presidente dell'AICCRE, **Alain Jappé**, Sindaco di Bordeaux
Mario Gioè, Sottosegretario agli Affari Esteri
Lara Comi *, Parlamentare europea
Fierantonio Paszeri, Parlamentare europeo, Membro della Commissione di valutazione "Premio Gianfranco Martini"
Ore 11.45
Presentazione Programma "Europa per i Cittadini 2014-2020"
Carlos Mascarell Vinal, Responsabile Governance e Cittadinanze del CCRE
Ore 12.00
Interventi programmati
Luca Passarino, Membro della Commissione per le politiche dell'Unione europea della Camera dei Deputati, Sindaco di Sogliano (GE)

Vincenzo Maria Menna, Segretario Generale dell'AICCRE
Ennio Veneglia, Segretario Generale aggiunto dell'AICCRE, Vice-Presidente del CPURE del Consiglio d'Europa
Roberto Maroni *, Presidente della Giunta regionale della Lombardia
Ore 12.30
Assegnazione Premio "Gianfranco Martini"
Interventi dei rappresentanti dei Comuni premiati
Ore 13.30 Light lunch



Alla Camera continua la disinformazione

di Roberto Perotti

La Camera annuncia di “rinunciare” a 50 milioni dallo Stato. Ma se ne fa trasferire 40 da un altro fondo. Annuncia anche tante misure di risparmio: alcune sono minime, molte false. E tace sui tanti aumenti di spesa. Risultato: la spesa continua ad aumentare.

Carlo **passa tutto il giorno al bar** e non ha voglia di lavorare. Solo per sigarette e alcol spende 20 euro al giorno. E' mantenuto dalla moglie Alice, che prima di andare a lavorare gli lascia 20 euro sul tavolo della cucina. Un giorno Carlo annuncia che ha capito di avere sbagliato, e che **cambierà vita**. Ma dopo tre anni Carlo ricomincia a chiedere 20 euro al giorno. Alice, costernata, chiede agli amici, e scopre l' amara verità: **Carlo non ha mai smesso di fumare e bere**. Semplicemente, per tre anni si è pagato alcol e tabacco **attingendo al fondo** che lui e Alice avevano messo da parte per la pensione. Ora Alice si arrabbia davvero: non solo Carlo non ha “risparmiato” un bel niente, ma ha **sprecato questi tre anni in cui avrebbe potuto imparare a disintossicarsi**, invece di imbrogliarla con la favola del risparmio.

La Camera dei Deputati ha fatto esattamente come Carlo. Ha annunciato con grande fanfara di aver “risparmiato” **60 milioni** rispetto all' anno scorso, riducendo la richiesta allo Stato – la “Dotazione annuale” – di 50 milioni, e restituendo allo Stato 10 milioni “risparmiati” l' anno scorso.

Tutti questi “risparmi” sono **sospetti**, perché di fatto la spesa della Camera è destinata ad aumentare, secondo il suo stesso bilancio, tra i 10 e i 140 milioni, a seconda che si guardi agli impegni di competenza o ai pagamenti di cassa. La **soluzione del mistero** è nascosta nelle pieghe del bilancio della Camera. E ci dice che in realtà entrambi i “risparmi” del 2013 sono **inesistenti**.

Primo, la Camera chiede 50 milioni in meno di *Dotazione annuale*, ma si guarda bene dal dire che in compenso si fa **trasferire 40 milioni** dal *Fondo di solidarietà fra gli onorevoli deputati* – un fondo poco conosciuto che serve principalmente a finanziare le indennità di fine mandato, e che sono sempre soldi dello Stato, cioè del contribuente. **Il risultato netto**

per il contribuente è ovviamente quasi zero. (Per inciso, la stessa “restituzione” è prevista per il 2014 e il 2015: dato che il Fondo aveva un patrimonio netto nel 2012 di 180 milioni, questi trasferimenti ben presto esauriranno il Fondo).

Secondo, il “risparmio” di 10 milioni restituito allo Stato è in realtà una cifra che era stata **stanziata nel 2012 e poi mai effettivamente restituita allo Stato**, e messa come residuo del 2012 (che si trattasse di un risparmio reale già nel 2012 stesso è dubbio, ma questo è un altro discorso).



Dunque **non ci sono “risparmi”**: né potrebbe essere altrimenti, perché la spesa della Camera aumenterà. Eppure, si obietterà, la Camera ed il suo Presidente, On. Boldrini, hanno **continuato a snocciolare esempi di minori spese**. Il sito della Camera ha persino una intera pagina web dedicata a “Riduzione delle spese”. Per evitare ingiustizie, vediamo i due documenti separatamente, relativi a questa e alla precedente legislatura.

In questa legislatura, la Camera elenca sette provvedimenti di riduzione di spesa, che quantifica in totale a 8,5 milioni. Commendevole, e meglio di niente. Ma accanto a questi piccoli risparmi, vi sono **tanti casi di aumento di spesa** – a cominciare dall' enorme aumento di **20 milioni**, che ho documentato nella seconda puntata, delle spese per informatica. La spesa totale, che è **ciò che interessa al contribuente, aumenta**.

Ma il problema è che **a questo punto è difficile fidarsi di tutto quello che esce dalla Camera**. Si prenda una delle sette misure, la “*Soppressione dei fondi forfetari di rappresentanza previsti per i singoli titolari di cariche interne; riduzione del 50 per cento degli stanziamenti complessivi per le spese di rappresentanza effettuabili per finalità istituzionali; obbligo di rendicontazione per queste spese.*” Chiunque legga questo passaggio ha **diritto di**

Continua a pagina 9

CERCHIAMO DI CAPIRE IL BILANCIO

Gli interessi sul debito nel 2011 sono stati 78 miliardi di euro, nel 2012 sono cresciuti a 87.

Gli interessi sono soldi di tutti e vanno ad ingrassare i più ricchi. Perciò l'Italia diventa sempre più disuguale.

L'Italia si sta trasformando in società piramidale.

Prima c'era un piccolo numero di famiglie con redditi bassi, un piccolo numero con redditi molto alti e nel mezzo un gran numero di famiglie con redditi medi. Oggi molte famiglie di mezzo stanno migrando verso il basso mentre quelle in cima sono sempre meno numerose.

La cima, che raccoglie appena il 10% delle famiglie, detiene il 46% dell'intera ricchezza privata. La fascia di mezzo, equivalente al 40% delle famiglie, controlla il 44% della ricchezza. Il resto, pari al 50% delle famiglie, si aggiudica appena il 9,4 della ricchezza..

Solo dieci persone, come certifica la Banca d'Italia, possiedono ben 50 miliardi di euro e a individuarli basta leggere Forbes.

Nel 2012 le famiglie gravemente incapaci di provvedere a se stesse erano 1 milione e 725 mila per un totale di 4 milioni e 814 mila persone, l'8% dell'intera popolazione e sono persone che non riescono a soddisfare neanche i bisogni fondamentali: alimentazione adeguata, abitazione decente, minimo di riscaldamento.

Dal 2000 al 2012 sono state varate venti manovre correttive, che tra le maggiori entrate e minori spese hanno estorto agli italiani 575 miliardi di euro da destinare agli interessi del bilancio.

Nel 2012 il Pil è diminuito del 2,4%. Nel 2011-12 la disoccupazione è cresciuta di oltre quattro punti passando dal 8,4 al 12,8. Questo numero si riferisce a quelli che cercano lavoro. Ma ci sono oltre 3 milioni di disoccupati che le statistiche non prendono in considerazione perché troppo scoraggiati per cercare lavoro. Insieme i due gruppi formano bel il 24% della forza lavoro.

Nell'aprile 2013 i giovani disoccupati fra i 15 e 24 anni erano pari a 700 mila cioè il 42% della forza lavoro giovanile. Ma non va bene neanche ai giovani che hanno un lavoro: Nel 52,9% dei casi lo detestano perché si basa su contratti part-time o a tempo determinato. In una parola lavoro precario.

Da qui il fenomeno di oltre 7 milioni di celibi o nubili, fra i 18 e 34 anni, costretti a stare con i genitori perché senza lavoro o con un impiego così mal pagato. In media il lavoro precario frutta 836 euro al mese.

Dal 1992 l'Italia ogni fine anno vara una manovra per aumentare il gettito fiscale e ridurre le spese in modo da ottenere un avanzo da destinare agli interessi. Nel 2011-12 c'è stata un'accelerazione.

Da "le catene del debito" di Francesco Gesualdi - ed.Feltrinelli – ottobre 2013

L'Europa non verrà costruita tutta ad un tratto. Verrà costruita nelle crisi e sarà il risultato delle soluzioni adottate in quelle crisi. Jean Monnet

Non dobbiamo aver paura di andare avanti fino a far nascere gli Stati Uniti d'Europa, un vero stato federale con organi eletti direttamente dal popolo, con un'unica entità politica ed economica fondata sullo spirito di solidarietà. Che perciò disponga della stessa moneta, della stessa legislazione sociale, della stessa legislazione fiscale, delle stesse regole bancarie, della stessa legislazione ambientale, ma anche di una banca centrale al servizio dei bisogni economici e sociali. E che disponga di un ampio bilancio comune.

Segue da pagina 7

pensare che le spese di rappresentanza della Camera diminuiranno. Tuttavia, le spese totali per rappresentanza (dal capitolo 205 del bilancio) passano da 482.000 euro di impegni e 665.000 euro di previsione nel 2012 a 673.000 euro nel 2013. Qualcuno dovrà **spiegare che algebra viene usata alla Camera.**

Ugualmente, e forse più, fuorviante è il documento della Camera del 20 Dicembre 2012, quindi della **precedente legislatura.** Ecco i due “risparmi” principali.

“Riduzione dell’8,60 per cento della spesa per i deputati” (p. 5). Questi sono i numeri ufficiali:

	2012		2013	Δ%
Previsione, competenza	153.610	Previsione, competenza	146.500	4,62
Previsione, cassa	156.957	Previsione, cassa	146.750	6,50
Pagamenti, competenza	145.797	Previsione, competenza	146.500	0,48
Pagamenti, cassa	148.865	Previsione, cassa	146.750	1,42

La riduzione dell’ 8,6 per cento si riferisce presumibilmente al raffronto tra previsione di cassa 2013 e previsione di cassa 2012 : ma se abbiamo già il dato effettivo del 2012, che ragione c’è di usare la previsione (rivelatasi sbagliata) per un raffronto? I dati rilevanti sono le ultime due righe: nel primo caso **la spesa aumenta**, nel secondo scende dell’ 1,5 per cento. E come potrebbe essere altrimenti? **Nessun provvedimento sostanziale** è stato preso per ridurre la spesa per deputati nel 2013.

“Riduzione di circa il 25 per cento a decorrere dal 2012 del capitolo di spesa per la locazione di immobili (oltre 14 milioni).” (p. 9) Anche qui, i numeri ufficiali sono:

	2012		2013	Δ%
Previsione, competenza	26.720	Previsione, competenza	25.855	3,24
Previsione, cassa	31.106	Previsione, cassa	30.416	2,22
Pagamenti, competenza	25.896	Previsione, competenza	25.855	0,16
Pagamenti, cassa	26.177	Previsione, cassa	30.416	16,20

La spesa per locazioni **aumenterà** dunque di oltre 4 milioni. Riduzione del 25 per cento?

Tutto questo **non è una questione di puntiglio contabile.** La politica italiana non si è resa conto che ci vuole un segnale forte: **la Camera deve ridurre la spesa di 200 milioni, veri e subito.** Non basta annunciare con squillo di tromba misure da 2 o 3 milioni, peraltro largamente incomprensibili come “la ridefinizione delle regole di utilizzo delle autovetture di servizio da parte di deputati titolari di cariche interne”. Se poi il risparmio non c’è del tutto, e anzi la spesa continua ad aumentare, allora per il cittadino **al danno si aggiunge la beffa.** E quando la corda si spezza, **le conseguenze sono imprevedibili.**

Da la voce.info

Sappiamo quali riforme fare, ma non sappiamo come vincere le elezioni dopo averle realizzate. Jean Claude

L’Europa è come un ciclista. Se si ferma, cade.

PENSIERO DI PACE

LE LORO VOCI

Poco sole, pochi i giochi, i bambini guardano su
Una scia graffia il cielo, occhi scuri cercano un sé
Inventa madre, tu che sei dolce, storie impaurite di felicità
Presto il sonno ci prenderà, suoni lievi la tua voce
Quattro di mattina, piove piano
Me li vedo i marciapiedi trasparenti, il buio e i neon
E? solo un altro giorno
Ti svegli e sei dentro un sogno, mi dici dormi, guardi l'ora
Una piega cancella il tuo viso
Suoni lievi la tua voce
Una mano conta i minuti, respira storie di gioia bruciata
Una mano tatuata sul palmo
E? fredda, è notte, è Beirut
Sembra una notte come tante, ruba ancora aria lì fuori
Occhi feroci uccidono il giorno, forse domani solo una foto
Mani, le mie, mani su Beirut
Taglio di luce spezza il sorriso
Mani, le mie, mani, Il cuscino, la fine del sonno è dentro
Sembra una notte come tante, quasi sento gridare qua sotto
Sì, lo so, è molto lontano, anche la strada è sempre uguale

Franti



Approvato il bilancio UE per il periodo 2014-2020

In questi giorni, il Parlamento europeo ha votato a favore del Quadro Finanziario Pluriennale dell'UE per gli anni 2014-2020: si tratta di un trilione di euro da investire nel futuro dell'Europa per i prossimi 7 anni. L'iter legislativo arriva così in dirittura d'arrivo: sarà il prossimo Consiglio UE a sancire l'adozione definitiva, senza possibilità di modifiche ulteriori.

Così come approvato dal Parlamento, il Quadro Finanziario Pluriennale, informalmente detto "bilancio UE", contribuirà a rafforzare e sostenere la ripresa economica e finanziaria, la formazione e la ricerca in tutta l'Unione europea concentrando i fondi disponibili verso coloro che vivono sotto la soglia di povertà o sono in cerca di un lavoro, le piccole imprese, le comunità locali, gli agricoltori e gli studenti.

In particolare, il bilancio fissa quali sono le priorità dell'Europa e quante risorse verranno investite in ognuna di esse.

Innanzitutto, l'occupazione. Il bilancio prevede un contributo significativo per la creazione di posti di lavoro, la realizzazione degli obiettivi di Europa 2020, la lotta contro il cambiamento climatico e la dipendenza energetica attraverso il Fondo sociale europeo e il Fondo europeo di sviluppo regionale, grazie a 366 miliardi di euro da investire nelle regioni europee, nelle città e nell'economia reale.

Più di quattro milioni di europei riceveranno un sostegno allo studio e al volontariato, tra cui giovani che potranno finalmente pianificare il loro soggiorno all'estero con il sostegno del nuovo programma Erasmus +, mirato a rafforzare le competenze, i partenariati tra istituti d'istruzione, organizzazioni giovanili, autorità locali e regionali e ONG.

Il nuovo programma di ricerca e innovazione Orizzonte 2020, dotato di un bilancio di quasi 80 miliardi di euro, si impegna a migliorare la qualità di vita degli europei e la competitività globale dell'UE attraverso investimenti in tecnologie chiave, un più

ampio accesso al capitale e sostegno alle PMI e aiuterà ad affrontare le grandi sfide della società quali il cambiamento climatico, lo sviluppo sostenibile dei trasporti e della mobilità, la sicurezza alimentare e l'invecchiamento della popolazione.

Per quanto riguarda le piccole e medie imprese, invece, il nuovo programma COSME, fornirà circa di 2,3 miliardi di euro per favorire la loro competitività e promuovere la crescita e l'occupazione tramite un più semplice accesso ai mercati interni ed esteri.

Di fondamentale importanza saranno anche gli investimenti nelle infrastrutture quali strade, ferrovie, reti elettriche e gasdotti che consentiranno l'attuazione di collegamenti mancanti nelle reti europee, favorendo così la crescita e l'occupazione.

Vi è inoltre la necessità di sbloccare nuove fonti di finanziamento come prestiti, garanzie, partecipazioni e altri strumenti di condivisione del rischio, che possono essere utilizzati più ampiamente nel bilancio 2014-2020. La loro realizzazione avverrà in collaborazione con la Banca europea per gli investimenti (BEI), il Fondo europeo per gli investimenti (FEI) e le banche nazionali di promozione, il tutto con l'obiettivo di affrontare specifiche criticità del mercato in settori quali il finanziamento per le PMI, ricerca e progetti di sviluppo, l'efficienza energetica e le infrastrutture chiave.

Il bilancio dell'UE segna un importante passo in avanti per la politica agricola comune (PAC). Essa, infatti, sarà più mirata, efficiente e trasparente, supportando un'agricoltura orientata al mercato e gli agricoltori potranno beneficiare di una posizione di maggior rilievo all'interno della catena di produzione alimentare.



[Continua a pagina 13](#)

L'Italia, in Europa, ha un solo rappresentante

E' sempre più numeroso il numero di cittadini italiani che dichiara la propria avversione (e, soprattutto, delusione) **nei confronti dell'Unione Europea** e della sua moneta, l'euro. Tuttavia, a ben vedere, le domande che ognuno di noi dovrebbe porsi sono: quella attuale è l'unica UE possibile e i nostri rappresentanti a Bruxelles si occupano o meno degli interessi della nazione?

Noi italiani dovremmo ben conoscere i problemi derivanti da un'integrazione economica, politica e culturale di popolazioni geograficamente vicine, ma al tempo stesso lontane per usi e costumi. Il 17 marzo 2011, infatti, abbiamo festeggiato il 150° anniversario per ricordare l'Unità d'Italia (1861), pur conoscendo le diversità (e, alle volte, i contrasti) che tuttora permangono lungo il territorio nazionale.

Come potremmo quindi pretendere che un'organizzazione di gran lunga più ampia e complessa, l'Unione Europea, e di recentissima costituzione – se paragonata alla nostra Italia – non incorra in peccati di gioventù?

La verità “vera” è che in Europa, così come nelle amministrazioni locali, ciò che più conta sono i rappresentanti – le persone – da noi eletti al fine di collaborare con gli altri partner europei. Il loro principale obiettivo dovrebbe essere quello di preservare ed anzi sviluppare maggiormente le iniziative nell'interesse della propria nazione, senza danneggiare gli interessi degli altri stati membri.

A tal proposito, leggiamo insieme la definizione di “**SINERGIA**” tratta dal vocabolario *Treccani*:

sinergia s. f. [dal gr. *συνεργία* o *συνέργεια*, der. di *συνέργω* «cooperare» (comp. di *σύν* «con, insieme» e *ἔργω* «operare, agire»)]. – *Azione combinata e contemporanea, collaborazione, cooperazione di più elementi in una stessa attività, o per il raggiungimento di uno stesso scopo o risultato, che comporta un rendimento maggiore di quello ottenuto dai vari elementi separati: enti, ministeri, settori che agiscono in sinergia; la s. tra il direttore tecnico e quello amministrativo ha potenziato l'azienda; quelle dichiarazioni asettiche su future sinergie che non toccheranno il personale sono ipocrisia bella e buona (Sandro Veronesi).*

Ecco, quella appena proposta è esattamente la definizione che noi proporremo per Unione Europea. L'organizzazione e la disciplina dei paesi del centro e nord Europa, la passione e l'inventiva di quelli mediterranei, mixati tutti insieme per la nascita di un popolo unico e variegato: gli europei.

A pochi mesi dall'inizio del 2014 dovremmo smetterla con l'estenuante ricerca della soddisfazione dell'interesse del singolo o di ristretti gruppi di individui. Qui non si tratta di dichiarare la morte del patriottismo e delle

single culture popolari nazionali. Dobbiamo imparare ad essere italiani ed europei, come connubio perfetto di una storia che, a ben vedere, lega

da sempre i popoli europei in modo indissolubile. Nel più lontano passato l'Impero Romano, l'Impero dei Franchi, il Sacro Romano Impero e così via fino al folle tentativo di dominio sovranazionale che ha condotto alle due guerre mondiali, si è tentato di raggiungere quest'unione di popoli; tuttavia, la grande differenza rispetto a questi tentativi falliti è che l'Unione Europea è stata fortemente voluta in modo democratico dai popoli europei e non raggiunta attraverso conflitti armati.

Impariamo, dunque, a guardare all'Europa come a qualcosa a noi prossimo; qualcosa che può portare giovamento alle nostre vite e a quelle delle nostre future generazioni. L'unica condizione, essenziale, è che quando chiamati alla scelta dei nostri rappresentanti, le nostre decisioni siano prese in conformità a valutazioni oggettive e volte ad individuare coloro i quali meglio potrebbero essere in grado di portare avanti gli interessi della nostra nazione in un'ottica di sinergia con il resto dei paesi europei.

Giungiamo, in fine, alla scoperta dell'identità di quello che abbiamo definito il “solo rappresentante” italiano in Europa. Non possiamo, infatti, non portare a conoscenza dei nostri affezionati lettori, quanto di buono stia facendo l'attuale presidente della BCE, Mario Draghi. Presidente dal 1 novembre 2011, Draghi sta facendo tutto quello che il suo predecessore (il francese Jean-Claude Trichet) non ebbe il coraggio, o la volontà, di fare. All'inizio di questo mese, non ha, infatti, esitato a procedere ad un ulteriore taglio dei tassi di riferimento di un quarto di punto, portandoli al minimo storico dello 0,25%. Non entrerebbe ulteriormente nel dettaglio tecnico di ciò che la banca centrale stia facendo per contribuire alla ripresa dell'economia europea, tuttavia il messaggio che ci interessa dare è che la guida italiana della BCE sta dimostrando come sia possibile perseguire un obiettivo comune a più nazioni, senza per questo danneggiarne delle altre.



li.

[Continua a pagina 16](#)

Le misure Ue per affrontare la disoccupazione giovanile



Attualmente, in Europa, 5,6 milioni di giovani sono disoccupati, circa il 23,5% del totale; più di un ragazzo su cinque non riesce a trovare un posto di lavoro fisso e in Grecia e in Spagna la percentuale è addirittura di uno ogni due.

Sviluppare misure concrete per fare fronte a questa grave situazione è una delle priorità dell'UE; una tavola rotonda sul tema, alla quale parteciperà il Commissario per l'Occupazione, gli affari sociali e l'inclusione, László Andor, è in programma venerdì a Milano all'ISPI. L'evento sarà dedicato ad un esame delle nuove ricette proposte dall'UE per arginare l'emergenza della disoccupazione giovanile e promuovere nuove politiche di investimento sociale.

L'Unione europea intende reagire a questa emergenza sociale investendo direttamente sui giovani, in particolare attraverso la "Garanzia per i giovani". L'obiettivo è assicurare a tutti i ragazzi europei la possibilità di ottenere un lavoro di qualità, di proseguire gli studi o di acquisire competenze attraverso periodi di apprendistato o tirocinio entro quattro mesi dalla fine del percorso scolastico o del periodo di disoccupazione. Proprio ieri il Presidente Barroso ha ribadito con forza la necessità di attuare quanto prima questo strumento. Lo ha fatto intervenendo al secondo Vertice europeo sull'occupazione giovanile che ha riunito all'Eliseo i leader europei.

La logica del progetto è molto semplice: assicurare che i ragazzi sotto i 25 anni siano attivamente aiutati

dai servizi pubblici per trovare un impiego coerente alla loro formazione e acquisire le competenze e l'esperienza richieste dai datori di lavoro, aumentando così le loro possibilità per un'occupazione futura e rendendo più agevole il passaggio scuola-lavoro.

A tal proposito, la più importante fonte di finanziamenti dell'UE per sostenere e realizzare questo strumento e le altre misure per contrastare la disoccupazione giovanile è rappresentata dal Fondo Sociale Europeo (FSE), il quale dovrebbe fornire annualmente circa 10 miliardi di euro per il periodo 2014-2020.

Negli ultimi anni, il Fondo ha fornito un sostegno mirato all'occupazione giovanile; in particolare, il 68% del bilancio del FSE è rivolto attualmente a progetti di cui possono beneficiarne anche i giovani; dal 2007 al 2012, inoltre, quasi 20 milioni di ragazzi sotto i 25 anni hanno usufruito dei fondi tramite programmi di formazione e tutoraggio. Perché il FSE abbia un ruolo fondamentale anche nel nuovo periodo finanziario e nell'ambito del semestre europeo, è pertanto necessario che gli Stati mettano a disposizione del Fondo risorse adeguate, come è stato costantemente evidenziato dalla Commissione europea.

E sempre ieri a Parigi è stato annunciato che a Roma all'inizio dell'anno prossimo si svolgerà il terzo Vertice europeo sull'occupazione giovanile, un'occasione importante di verifica dei programmi UE e della loro attuazione.

*Francesco Laera
Rappresentanza a Milano*

Segue da pagina 11

Le regole di finanziamento saranno molto più semplici e quindi di più facile comprensione da parte dei beneficiari e meno soggette a errori. Il programma fornirà un impulso per i settori culturali e creativi, fonte importante di occupazione e crescita.

Inoltre, un'Europa aperta e sicura è di fondamentale importanza, pertanto il quadro finanziario contribuirà a garantire che le attività dell'UE rivolte alla crescita economica, culturale e sociale possano svilupparsi in un ambiente stabile, legale e sicuro; sosterrà la cooperazione in materia di diritto civile e penale, permettendo alle persone di esercitare meglio i loro diritti di cittadini europei e promuovendo l'uguaglianza. Esso fornirà anche finanziamenti per affrontare le questioni transfrontaliere come il diritto d'asilo, l'immigrazione, il controllo delle frontiere e dei visti e la lotta contro la criminalità e il terrorismo.

Infine, in qualità di attore globale responsabile, l'UE continuerà il suo impegno con il resto del mondo. I rapporti diplomatici con i partner strategici rimarranno una priorità assoluta per incoraggiare la democrazia, la pace, la stabilità e la prosperità.

*Fabrizi Spada
Direttore della Rappresentanza a Milano*

Riforme costituzionali

i risultati del sondaggio promosso dal Governo

Oltre 200.000 questionari compilati, 450 amministrazioni ed enti pubblici coinvolti, una partecipazione distribuita equamente tra i 18 e i 68 anni con il 66% uomini e il 34% donne. Sono alcuni numeri che emergono dalla Consultazione pubblica sulle riforme costituzionali presentati il 12 novembre presso la Sala Polifunzionale della Presidenza del Consiglio. La Consultazione era iniziata a luglio 2013 e si è conclusa a ottobre. Ora si passa alla terza fase nella quale i risultati e le azioni di sensibilizzazione si sposteranno verso una discussione pubblica per approfondire i temi trattati nei questionari e che coinvolgerà, scuole, università ed enti territoriali.

Pubblicati i dati della Consultazione pubblica on line promossa dal Governo sulle riforme costituzionali. La Consultazione era iniziata a luglio 2013 e si è conclusa a ottobre.

L'87,8% dei cittadini vuole il superamento del bicameralismo paritario. E' uno dei risultati più netti che emerge dalla consultazione. Di questa percentuale, il 41,8% propone il monocameralismo e il 40% propone di differenziare sia le funzioni che la composizione del Senato. Dal questionario di approfondimento emerge che il 56% dei cittadini che hanno effettuato la consultazione preferirebbe un Senato composto da rappresentanti provenienti dagli Enti territoriali (Regioni e Comuni).

Sull'efficienza del Parlamento queste sono le priorità indicate: 1) riduzione del numero di parlamentari; 2) riduzione delle indennità e benefici accessori; 3) miglioramento della qualità e della quantità e tempi di produzione delle leggi; 4) trasparenza dell'operato del parlamento.

L'88,2% ritiene che l'attuale organizzazione degli enti locali sia da modificare radicalmente; Il 42,1% vorrebbe farlo abolendo le Province, mentre il 46,1% vorrebbe semplificare l'attuale assetto accorpando enti e riorganizzandone le varie funzioni.

Il 36% dei rispondenti al questionario di approfondimento vorrebbe ridefinire l'assetto delle Regioni accorpandone alcune, il 7% vorrebbe che ci fosse un accorpamento volontario; Il 38% non vorrebbe incidere sul numero ma rafforzarne gli strumenti di cooperazione e coordinamento istituzionale; L'11% vorrebbe invece che si mantenesse l'assetto attuale.

8% dei cittadini vuole mantenere l'attuale struttura, 16% vorrebbe ridurre il numero; 72% vorrebbe sopprimerle, trasferendone altrove le funzioni.

Il 17% di coloro che hanno risposto al sondaggio vorrebbe aumentare le materie di competenza esclusiva dello Stato, il 65% vuole modificarne il regime, attribuendole o allo Stato o alle Regioni. Tra le materie da attribuire alla competenza esclusiva dello Stato, netta prevalenza di Sanità, Tutela e sicurezza del lavoro, Rapporti internazionali e con la Ue, Energia, Trasporti e Istruzione (fatta salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche).

collegati al sito
www.aiccrepuglia.eu

Delrio presenta riforma Province

Si tratta del disegno di legge presentato dal ministro per gli Affari Regionali Graziano Delrio per regolare l'ordinamento di Città metropolitane, svuotare di funzioni le Province e incentivare le unioni e le fusioni di Comuni.

Il provvedimento dovrebbe essere approvato entro il 2013, altrimenti il prossimo anno si voterà per il rinnovo, nelle Regioni a Statuto ordinario, delle Province a scadenza naturale e di quelle commissariate tra il 2012 ed il 2013.

Intanto sono centinaia gli emendamenti depositati in commissione Affari costituzionali alla Camera al disegno di legge Delrio sul superamento delle Province e l'istituzione delle città metropolitane

Le città metropolitane

Le Città metropolitane sono Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria. Si costituiscono dal 1° gennaio 2014 per dar vita allo statuto e dal 1° luglio 2014 subentrano come enti di secondo grado alle rispettive Province, assorbendone le funzioni. Per la Città metropolitana di Roma Capitale varrà una disciplina speciale.

Nel nuovo disegno di legge, le Città metropolitane sono pensate come enti di secondo grado, ma potenziate per un riordino sistematico. Previste nel nostro ordinamento fin dalla legge 142 del 1990, inserite nel Tuel (Testo Unico Enti Locali) e nella Costituzione, non sono mai veramente decollate, anche se la popolazione, i centri di ricerca, i sistemi produttivi più dinamici si sono da tempo concentrati nelle grandi città.

La Città metropolitana avrà funzioni istituzionali di programmazione e pianificazione dello sviluppo strategico, coordinamento, promozione e gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione. Oltre a ereditare le funzioni delle Province, le Città metropolitane avranno funzioni di pianificazione territoriale generale, promozione dello sviluppo economico, mobilità e viabilità, ferme restando le competenze delle Regioni.

Alla Città metropolitana vengono trasferiti patrimonio, risorse e personale della Provincia.

Il Sindaco metropolitano è il sindaco della città capoluogo. Il Consiglio è costituito dai sindaci dei Comuni con più di 15mila abitanti e dai presidenti delle Unioni dei Comuni con 10mila abitanti, che si esprimono con voto ponderato. Per i primi tre anni, ne fanno parte anche i presidenti delle Unioni di Comuni istituite per l'esercizio delle funzioni obbligatorie. Il sindaco metropolitano può nominare un vicesindaco e consiglieri delegati. E' prevista anche una conferenza dei sindaci dei comuni di tutta l'area metropolitana per approvare statuti e bilanci.

Roma Capitale

"Roma Capitale" assume la natura giuridica e le funzioni di Città metropolitana. Il sindaco di Roma diventa anche Sindaco metropolitano. I comuni della provincia confinanti con Roma possono deliberare di aderire alla città metropolitana. La Provincia di Roma resterà in funzione come ente di secondo livello per il solo territorio residuo

Le Province

Il nome Province in questo disegno di legge rimane, essendo ancora nella Costituzione. Con l'entrata in vigore della nuova legge, e in attesa della legge costituzionale di abolizione, i presidenti o i commissari delle attuali province convocano i sindaci dei comuni del territorio provinciale entro 20 giorni dalla proclamazione per dare vita ad un ente di secondo grado semplificato, di area vasta, dalle funzioni ridotte e dove al posto di Presidente e Consigli provinciali eletti a suffragio diretto si avranno Sindaci e Presidenti delle Unioni. È prevista un'assemblea che eleggerà al suo interno il Presidente della Provincia. Un organo più ristretto di sindaci, il Consiglio provinciale, avrà compiti di indirizzo.

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

Un terzo organo, le Assemblee dei sindaci, vedrà la partecipazione di tutti i comuni della Provincia. Tutti i sindaci e i componenti degli organi svolgono le loro funzioni a titolo gratuito.

Alle Province, come enti di secondo grado, rimarranno le funzioni di pianificazione in materia di territorio, ambiente, trasporto, rete scolastica. L'unica funzione di gestione diretta riguarderà la pianificazione, costruzione e manutenzione delle strade provinciali.

Con leggi statali e regionali saranno trasferiti, insieme alle funzioni delle Province, anche il patrimonio e le risorse umane e strumentali verso i Comuni e le Unioni dei Comuni, Città metropolitane o Regioni. Le funzioni attualmente svolte dalle Province saranno assegnate prevalentemente ai Comuni.

I Presidenti delle province o, nelle province commissariate, i Commissari, restano in carica fino alla prima tornata elettorale utile per i sindaci del territorio provinciale.

Le Unioni dei Comuni

Nell'ottica dell'efficacia, ottimizzazione e semplificazione, il disegno di legge dà un forte impulso ai piccoli e piccolissimi Comuni perché si organizzino in Unioni dei comuni.

Attraverso le Unioni, senza perdere la dimensione locale, i piccoli Comuni possono acquisire maggiore forza nell'organizzazione dei servizi, nella risposta ai cittadini, nella possibilità di affrontare scelte di più ampio respiro. Anche le Unioni sono formate da sindaci impegnati a titolo gratuito e non prevedono personale politico appositamente retribuito. Assumendo decisioni coordinate per più Comuni, le Unioni produrranno nel tempo una gestione più efficace ed economie di scala.

Per incentivare le Unioni, le Regioni possono decidere misure specifiche nella definizione del patto di stabilità verticale; inoltre, i presidenti di Unioni possono partecipare ai Consigli delle Province/enti di secondo livello e delle Città metropolitane. Come forme di gestione associata alternative alle Unioni restano le convenzioni, e si incentivano anche le Fusioni.

Ue/agricoltura: il Parlamento europeo approva la nuova Pac

L'Aula del Parlamento europeo ha approvato la riforma della politica agricola comune (Pac) per il periodo 2014-2020. I dossier non hanno subito alcun cambiamento rispetto a quanto adottato in precedenza in commissione, e dunque si attende l'approvazione del Consiglio Ue in occasione della riunione del consiglio Agricoltura del 16 dicembre. La Pac rappresenta la voce di spesa principale del bilancio pluriennale dell'Ue, con circa il 40% di fondi complessivi destinati solo a questo capitolo specifico. Nel quadro finanziario pluriennale 2014-2020 la Pac rappresenta circa 400 miliardi. La nuova politica agricola comune prevede la possibilità, per gli Stati membri, di trasferire il 15% delle risorse dal primo pilastro (pagamenti diretti) al secondo pilastro (sviluppo rurale), percentuale che può arrivare al 25% per i nuovi Stati membri. Per i pagamenti diretti agli agricoltori (gli aiuti concessi direttamente agli agricoltori nel quadro del sostegno all'agricoltura) è previsto il meccanismo di convergenza tra i livelli di aiuto, così da ridurre la differenza tra il pagamento medio ricevuto dagli agricoltori nei vecchi e nei nuovi Stati membri. Nel 2020 nessun agricoltore dovrebbe ricevere meno del 65% della media Ue. Prevista una migliore definizione di 'agricoltore attivo' (la condizione di agricoltore attivo è indispensabile per ricevere gli aiuti diretti): gli Stati membri dovranno individuare, "secondo criteri oggettivi", tali categorie di agricoltori e stilare una lista di quanti, al contrario, dovranno essere automaticamente esclusi dal finanziamento comunitario (occorre dimostrare che l'agricoltura contribuisce a una quota sostanziale del reddito). Previsti poi requisiti di sostenibilità ambientale, note come 'greening': per beneficiare degli aiuti diretti il 30% dei bilanci nazionali dovrà essere destinato obbligatoriamente a misure quali diversificazione delle colture, conservazione dei pascoli permanenti e la creazione di "aree di interesse ecologico". Le azioni di greening, la cui messa in opera avverrà in modo graduale per adeguarsi alle nuove norme, dovranno essere intraprese su almeno il 3% della superficie agricola. Restano escluse le aziende di dimensione inferiore ai 10 ettari, tutte le colture arboree (mediterranee) e i pascoli permanenti. Non cambia il principio alla base della politica di sviluppo rurale: Stati membri e regioni continueranno ad elaborare programmi pluriennali propri sulla scorta della gamma di misure disponibili a livello Ue, secondo le esigenze delle proprie zone rurali. Finisce l'era delle quote di produzione: spariranno quelle per il latte dal 2015 e quelle per lo zucchero dal 2017. Via pure i diritti di impianto dei vigneti, per i quali si applicherà il nuovo regime a partire dal 2015.

Segue da pagina 12

La frase appena proposta non fa altro che supportare quanto abbiamo analizzato nell'odierno appuntamento della rubrica economica. Finché focalizzeremo le nostre attenzioni su ciò che non ci piace o su ciò che non funziona, piuttosto che concentrarci sulle possibili soluzioni; e finché utilizzeremo per un tornaconto personale l'unico strumento a nostra disposizione – il Voto – per esprimere il nostro pensiero in una società democratica, non vi sarà possibilità alcuna di modificare l'attuale declino economico e politico del nostro paese.

Riprendendo una frase utilizzata in un recente articolo: smettiamola di occupare, bensì occupiamoci dei problemi. Questa è l'unica soluzione che ci sentiamo realisticamente di proporre.

“Pur troppo s'è fatta l'Italia, ma non si fanno gl'Italiani”

Massimo Taparelli marchese d'Azeglio

A cura del Dott. **Leonardo Taronna**

Analista Economico e Finanziario
da Stato Quotidiano

Nelle Regioni la politica costa 1 miliardo

Di Roberto Perotti

Quanto costa la politica regionale? Si è parlato spesso recentemente dei vari scandali di consiglieri (e consigliere) superpagati, di rimborsi spese fantasiosi, e di contributi a gruppi consiliari finiti nelle tasche sbagliate. Mancava però finora **una stima dei costi totali** della politica regionale. Partendo da un **esame dei bilanci dei consigli regionali per il 2012**, in questo lavoro riporto, per ogni regione, la spesa totale di ogni consiglio, **distinta nelle seguenti voci**: Retribuzione dei consiglieri, Spese per consiglieri cessati dal mandato, Spese per il personale, Contributi ai gruppi consiliari, e Altre spese (in gran parte spese per acquisto di beni e servizi, ma anche spese di rappresentanza, consulenze al consiglio regionale, manutenzione etc.). Il massimo sforzo è stato fatto per rendere queste voci **comparabili tra le varie regioni**. Gli unici casi in cui non ho ancora ottenuto i dati completi sono quelli segnati in giallo: nel bilancio del Lazio manca gran parte della spesa per il personale e in quello del Molise la spesa per vitalizi. Inoltre, i bilanci consuntivi del 2012 di Sicilia e Veneto non erano ancora stati approvati al momento di scrivere questo articolo, quindi per queste due regioni i dati si riferiscono al 2011.

Nel complesso la spesa totale è stimata con una certa precisione, anche se probabilmente **per difetto** di circa 30 milioni di euro (ipotizzando che il Lazio abbia una spesa per il personale un po' superiore a quella della Lombardia). Inoltre, il dato del Veneto è anch'esso sottostimato perché nel 2011 vi furono degli altissimi residui passivi (somme impegnate ma non spese, e rimandate all'anno successivo) alla voce "Personale".

Con queste precisazioni, vediamo le **conclusioni principali**. Complessivamente, i consigli regionali costano circa **1 miliardo** di euro all'anno (Tabella 1), esattamente quasi quanto la Camera dei Deputati. I compensi lordi ai **consiglieri sono circa 230 milioni** (colonna 1), mentre si spendono circa **170 milioni per pensioni e vitalizi** dei consiglieri cessati dal mandato (colonna 2). I **contributi ai gruppi consiliari sono quasi 100 milioni**.

Le regioni più costose sono le due che forse più frequentemente si sono ritrovate al centro della cronaca: la Sicilia, con un costo totale di 156 milioni, e il Lazio, con 84 milioni (ai quali però come abbiamo visti bisogna aggiungere altri 20 o 30 milioni).

Ovviamente però la spesa dipende anche dalle dimensioni

del consiglio. La Tabella 2 riporta la **spesa media per consigliere**. In media in tutta Italia gli emolumenti lordi a ciascuno dei 1117 consiglieri regionali ammontano a poco più di **200.000 euro all'anno** (ultima riga della colonna 1). Si passa dai 118.000 euro in Emilia Romagna e 140.000 in Valle d'Aosta ai 244.000 euro del Piemonte, 270.000 del Lazio, e **281.000 della Calabria**.

La spesa totale (quindi comprensiva degli emolumenti ma anche di tutte le altre voci) per consigliere (colonna 2) è un indice della spesa che le regioni ritengono necessaria per mettere ciascun consigliere in grado di svolgere il proprio lavoro. La media italiana è di 875.000 euro per consigliere (ultima riga della colonna 2). Ma anche qui c'è molta dispersione: si passa dai **410.000 euro della Valle d'Aosta** e i 415.000 euro del Trentino a **1.000.000 di euro per consigliere in Piemonte, 1.500.000 in Calabria, e 1.700.000 in Sicilia**.

Se vi sono dei costi fissi, ci si aspetterebbe che nei consigli più piccoli il costo totale medio per consigliere sia più alto. I dati invece indicano l'esatto opposto: più grande il consiglio, più alto il costo totale medio per consigliere. Sembra che vi siano quindi **notevoli diseconomie di scala**: se siano dovute a sprechi o ad altri fattori è difficile dire. E' però interessante notare che una regione medio-grande come l'Emilia, usualmente considerata bene amministrata, in totale spende per ciascun suo consigliere 650.000 euro, molto meno della media nazionale. **Con lo stesso numero di consiglieri (e una popolazione inferiore) la Calabria spende quasi due volte e mezzo l'Emilia Romagna**.

Il costo totale è ovviamente influenzato anche dalla grandezza della regione. La **colonna 3 della Tabella 2 mostra la spesa totale per abitante, per ogni regione**. Qui chiaramente vi sono economie di scala: nella regione più popolosa, la Lombardia, mantenere il consiglio regionale costa 7 euro all'anno per abitante (inclusi anziani e bambini); nella meno popolosa, la Valle d'Aosta, costa 112 euro per abitante. Ma anche qui c'è una notevole variabilità. Calabria, Sardegna e Liguria hanno una popolazione simile, ma nelle prime due il consiglio regionale costa il triplo che in Liguria per ogni abitante. **Il Piemonte ha una popolazione identica all'Emilia Romagna, ma un costo per abitante doppio**

Da la voce.info

[Segue alla successiva](#)

**Tabella 1:
Spesa totale**

	Consiglieri	Consiglieri cessati dal servizio	Personale	Contributi ai gruppi consiliari	Altre spese	Spesa totale	Numero consiglieri
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)
ABRUZZO	8.750	4.846	8.596	2.074	4.843	29.109	45
BASILICATA	5.809	4.009	7.782	1.626	2.092	21.318	27
CALABRIA	14.335	10.238	33.996	5.858	14.506	78.933	51
CAMPANIA	13.218	12.895	24.647	4.454	11.144	66.358	61
EMILIA	6.140	4.689	10.719	5.250	7.000	33.798	52
FRIULI	9.965	7.972	7.620	5.020	2.381	32.958	64
LAZIO	19.202	15.970	716	13.414	34.591	83.893	71
LIGURIA	13.346	5.095	6.394	3.602	4.108	32.545	40
LOMBARDIA	17.103	10.451	20.826	11.288	8.784	68.452	80
MARCHE	7.497	5.038	5.184	3.577	746	22.042	43
MOLISE	5.477	9	4.674	2.345	1.634	14.139	30
PIEMONTE	14.613	7.728	21.145	7.411	10.783	61.680	60
PUGLIA	15.795	14.404	13.177	5.308	4.126	52.810	70
SARDEGNA	19.175	16.678	28.364	4.281	5.472	73.970	80
SICILIA	20.628	20.200	86.675	12.292	16.312	156.107	90
TOSCANA	9.235	5.127	21.729	716	9.604	46.411	55
TRENTINO	13.275	12.463	2.381	781	173	29.073	70
UMBRIA	5.540	2.674	7.732	1.542	3.976	21.464	31
VALLE D'AOSTA	4.888	1.576	4.116	601	3.159	14.340	35
VENETO	11.746	10.510	9.947	4.215	15.188	51.606	62
ITALIA	228.609	172.572	326.420	95.655	160.622	985.911	1.117

Migliaia di euro. La spesa totale è al netto delle tasse versate e della restituzione dell'avanzo di bilancio

**Tabella 2:
Spesa per consigliere**

	Remunerazione media consiglieri	Spese totale per consigliere	Spesa totale per abitante	Numero consiglieri	Popolazione
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
ABRUZZO	194	647	22.2	45	1.312.507
BASILICATA	215	790	37.0	27	576.194
CALABRIA	281	1.548	40.3	51	1.958.238
CAMPANIA	217	1.088	11.5	61	5.769.750
EMILIA	118	650	7.7	52	4.377.487
FRIULI	156	515	27.0	64	1.221.860
LAZIO	270	1.182	15.1	71	5.557.276
LIGURIA	155	686	17.5	40	1.565.127
LOMBARDIA	214	856	7.0	80	9.794.525
MARCHE	174	513	14.3	43	1.545.155
MOLISE	183	471	45.1	30	313.341
PIEMONTE	244	1.028	14.1	60	4.374.052
PUGLIA	226	754	13.0	70	4.050.803
SARDEGNA	240	925	45.1	80	1.640.379
SICILIA	229	1.735	31.2	90	4.999.932
TOSCANA	168	844	12.6	55	3.692.828
TRENTINO	190	415	28.0	70	1.039.934
UMBRIA	179	692	24.2	31	886.239
VALLE D' AOSTA	140	410	112.2	35	127.844
VENETO	189	832	10.6	62	4.881.756
ITALIA	204	882	16.5	1.117	59.685.227

LA DIRIGENZA DELL'AICCRE PUGLIA

Presidente

dott. Michele Emiliano sindaco di Bari

V. Presidenti:

Prof. Giuseppe Moggia comune di Cisternino

Sig. Giovanni Marino Gentile consigliere amministrazione prov.le di Bari

Segretario generale.

prof. Giuseppe Valerio, già sindaco

V. Segretario generale.

dott. Giuseppe Abbati, già consigliere regionale

Tesoriere

Dott. Vitonicola De Grisantis già sindaco

Collegio revisori

Avv. Francesco Greco, D.ssa Rachele Popolizio, Dott. Mario Dedonatis

I NOSTRI INDIRIZZI

♦ Via Marco Partipilo, 61

70124 Bari

Tel.: 080.5216124

Fax 080.5772314

Email:

aiccrepuglia@libero.it

♦ Via 4 novembre, 112 — 76017

S.Ferdinando di P.

TELEFAX 0883.621544

Email.

valerio.giuseppe6@gmail.com.

A TUTTI I SOCI AICCRE

Invitiamo i nostri enti ad istituire un ufficio per i problemi europei ed i contatti con l'Aiccre.

E' importante creare un responsabile il quale, al di là dei singoli amministratori, assicuri la continuità nel tempo alle iniziative ed ai progetti.

Invitiamo altresì i nostri Enti a voler segnalarci ogni iniziativa intrapresa in campo europeo o qualsiasi programma considerato utile ad essere diffuso nella rete dei nostri soci.

AVVISO

I NUMERI PRECEDENTI DI QUESTO NOTIZIARIO, FINO AL RIPRI-
STINO DEL SITO WEB DELLA FEDERAZIONE PUGLIESE, POSSONO
ESSERE SCARICATI

DA WWW.AICCRE.IT LINK SU [ASSOCIAZIONE](#)

**BUON NATALE e
FELICE ANNO NUOVO
AGLI AMMINISTRATORI LOCALI
DELLA PUGLIA**

